



Agenti sotto processo solo su richiesta del ministro: ddl di Fratelli d'Italia, poi la marcia indietro

Descrizione

(Adnkronos) â??

Procedimenti penali solo su richiesta del ministro e argine all'â??esposizione mediatica degli agenti. Al Senato arriva un nuovo disegno di legge targato Fdi â?? con Renato Ancorotti come primo firmatario â?? che ridisegna le tutele giuridiche per le forze dell'â??ordine, intervenendo sull'â??articolo 32 della legge n. 152 del 1975 e aprendo la strada a uno â??scudo proceduraleâ?? per agenti e militari impegnati in operazioni di ordine pubblico. Ma poi il senatore di ripensa e lo ritira.

â??Ho deciso di ritirare il disegno di legge sulla tutela delle forze dell'â??ordine, che prevede modifiche sull'â??articolo 32 della legge n. 152 del 1975, peraltro ancora in fase di drafting e non pubblicato. Constatato che ha creato confusione ed Ã" stato indicato come espressione della linea del partito preferisco, per chiarezza, chiuderne il percorso, che era semplicemente una iniziativa personaleâ?•, ha chiarito Ancorotti.

La bozza del provvedimento introduceva la richiesta di procedimento del ministro competente come â??condizione di procedibilitÃ" â?• per i reati commessi in servizio nell'â??uso delle armi o di altri mezzi di coazione fisica. Una scelta che, nelle intenzioni del proponente, non attribuisce privilegi personali ma tutela la funzione pubblica svolta dagli operatori di sicurezza, evitando lâ??automatismo dell'â??azione penale in contesti operativi complessi e ad alto rischio.

A chiarire lâ??impianto politico della proposta era stato lo stesso Ancorotti, che all'â??Adnkronos aveva precisato: â??Non stiamo facendo lâ??Ice, abbiamo forze dell'â??ordine che sono di primissimo rango e sono all'â??altezza. Non si tratta di una copertura delle forze dell'â??ordine: vogliamo solo che abbiano la possibilitÃ" di prendere avvocati attraverso il ministero e che non paghino tutto loro. La riforma mira a proteggere lâ??efficacia operativa degli agenti ma non deroga ad alcun principio costituzionaleâ?•. Il testo optava per la richiesta di procedimento e non per lâ??autorizzazione, richiamando implicitamente la giurisprudenza della Corte costituzionale che nel 1963 dichiarÃ² illegittime analoghe previsioni del Codice Rocco per violazione degli articoli 3 e 28 della Costituzione. Restavano comunque ferme la responsabilitÃ" penale, civile e amministrativa dei pubblici ufficiali, che si consolidavano in caso di dolo o colpa grave, ipotesi nelle quali lo Stato avrebbe potuto esercitare il

diritto di rivalsa.

Sul piano procedurale, l'iniziativa assicuravano i proponenti non avrebbe bloccato l'attività investigativa né l'accertamento dei fatti. L'iscrizione nel registro degli indagati sarebbe rimasta possibile ai sensi dell'articolo 335 del codice di procedura penale, purché la notizia di reato fosse fondata su fatti determinati e non inverosimili e non fossero emerse cause di giustificazione. Parallelamente, sarebbe stata riaffermata la tutela dei cittadini contro eventuali abusi: l'articolo 393-bis del codice penale continua infatti a escludere la punibilità per resistenza, violenza o oltraggio a pubblico ufficiale quando sia quest'ultimo ad aver ecceduto con atti arbitrari i limiti delle proprie attribuzioni.

Uno dei punti principali riguardava la difesa legale degli operatori coinvolti in procedimenti penali. Il disegno di legge prevedeva che, fino all'accertamento definitivo delle responsabilità, le spese restassero sempre a carico del Ministero. La restituzione delle somme anticipate dallo Stato sarebbe scattata anche in caso di colpa grave e non solo di dolo.

Trump fa scuola per la destra italiana. Leggiamo che Fratelli d'Italia propone procedimenti penali per le forze dell'ordine solo su richiesta del ministro: era insorto il capogruppo dell'Alleanza verdi e sinistra in Senato, Peppe De Cristofaro, presidente del gruppo Misto di palazzo Madama. Questa proposta non solo modifica le tutele giuridiche e introduce una sorta di scudo penale per gli agenti, e i militari, impegnati in operazioni di ordine pubblico ma, al ministro dell'Interno di turno un potere enorme che addirittura gli permetterebbe di stoppare l'automatismo dell'azione penale. Lo scudo penale aveva proseguito De Cristofaro rischia di essere una palese violazione del principio di eguaglianza, e dell'articolo 3 della Costituzione italiana che pone tutti i cittadini uguali davanti alla legge. Un po' quello di cui gode la tanto contestata Ice americana. Una cosa gravissima, uno scudo e un privilegio per gli agenti ma anche l'ennesimo attacco alla magistratura.

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Gennaio 30, 2026

Autore

redazione